



COMMISSIONE CONSERVAZIONE Societas Herpetologica Italica

Documento sulle Aree di Rilevanza Erpetologica (ARE) italiane

a cura di A.Gentilli, V.Ferri, L.Di Tizio, C.Scocciati, G.Stagni e P.Ventrella, Giugno 2003

Premessa

Il Progetto "Aree di Rilevanza Erpetologica" (ARE) è stato attivato nel 1995 dalla Commissione Conservazione S.H.I. (C.C.) per due esigenze:

1. dare un seguito alle richieste di soggetti locali (guardie ecologiche, associazioni protezionistiche, assessori e sindaci) per un riconoscimento delle loro iniziative di salvaguardia di siti particolari, più o meno estesi, con particolare interesse erpetologico;
2. munire la S.H.I. di uno strumento di valutazione, di riconoscimento ufficiale delle valenze erpetologiche e di salvaguardia di siti, piccoli e grandi, sconosciuti e minacciati o –se protetti- senza una mirata garanzia di conservazione per le popolazioni di Anfibi e Rettili presenti.

A seguito di ciò è nata l'esigenza di caratterizzare in modo più chiaro i criteri per proporre, approvare o gestire una nuova ARE. Questo documento dovrà cercare di fornire risposte univoche e facilmente attuabili per tali necessità stimolando, nel contempo, un maggiore interesse da parte della stessa SHI e degli Enti preposti alla gestione del territorio alla tutela e alla valorizzazione di queste aree. Da ultimo, ma non per ciò di minore importanza, dovranno essere delineate le linee d'azione tramite cui arrivare a produrre e pubblicare un testo che raccolga nel modo più esauriente possibile tutte le informazioni riguardanti le diverse ARE e la storia del progetto stesso.

Storia del Progetto

Importanti esempi della prima esigenza (vedi 1) sono state le ARE segnalate dai Soci Sandro Frisenda e Giovanni Scillitani.

Si trattava degli Stagni di Conversano (in provincia di Bari) dove il lavoro di esperti e appassionati e la collaborazione dell'amministrazione avevano garantito la conservazione di siti riproduttivi di diverse specie di Anfibi e la costituzione della prima riserva italiana a valenza erpetologica e comunale. Concedere il riconoscimento di ARE della SHI aveva il significato di gratificare le persone che avevano lavorato per questa iniziativa e di spingere il Comune a confermare i vincoli esistenti, a migliorare il controllo sugli scarichi abusivi nelle raccolte d'acqua e a richiedere l'istituzione di riserva naturale regionale.

La seconda ARE pugliese voleva riconoscere la lungimiranza naturalistica del proprietario di un fondo agricolo di Castellana Grotte (sempre in provincia di Bari) dove un canale (Canale di Pirro) conservato nella massima naturalità rappresenta il sito di presenza e riproduzione di una delle poche popolazioni nella regione di *Triturus carnifex*.

Per le esigenze del secondo tipo (vedi 2) si ricordano i siti segnalati da Vincenzo Ferri e da altri membri della C.C. SHI, volutamente individuati in zone già protette ma senza alcuna attenzione particolare degli Enti gestori verso l'erpetofauna.

Tra tutte: le paludi e i boschi di Somma Lombardo (nel Parco Ticino Lombardo) e l'area di Cameri (nel Parco Ticino Piemonte), siti che ospitano importanti popolazioni di *Pelobates fuscus insubricus*. Soltanto dopo il riconoscimento ARE sono seguiti positivi interventi per la loro salvaguardia.

Altre ARE sono state proposte per cercare con questo riconoscimento – per ora ammettiamolo piuttosto simbolico - di influire su decisioni in atto riguardanti garanzie di protezione (per esempio le pratiche per il riconoscimento di Sito di Importanza Comunitaria, di Riserva Naturale Regionale, di Parco locale di interesse sovracomunale, ecc.).

In altri casi ancora con questo riconoscimento si è cercato di avere a disposizione un piccolo, ma significativo strumento per tentare di bloccare stravolgimenti ambientali irreversibili o la costruzione nel territorio indicato di manufatti, probabilmente incompatibili con la sopravvivenza delle specie segnalate.

Il resto delle ARE, fino ad oggi segnalate e confermate dalla SHI, ha invece riguardato siti di notevole importanza erpetologica.

Criteri per l'approvazione di nuove ARE

I criteri su cui basare l'istituzione di nuove ARE devono essere fondati sulla necessità di mantenere un'elevata biodiversità, di conservare popolazioni numericamente, ecologicamente o biogeograficamente importanti e di tutelare porzioni di territorio ospitanti erpetocenosi di importante interesse scientifico o conservazionistico. In particolare si suggerisce di considerare prioritari i seguenti criteri:

- A. Siti con una ricca e diversificata erpetocenosi (molte specie con popolazioni molto numerose e vitali in habitat ben conservati)
- B. Siti con popolazioni naturali di specie rare (ad esempio specie presenti nell'allegato B del DPR di attuazione della Direttiva "Habitat" 92/43 CE), localizzate, ai limiti dell'areale di distribuzione ecc.
- C. Siti con sintopie uniche o molto rare di specie di Anfibi e/o Rettili
- D. Siti con popolazioni molto numerose di specie anche comuni
- E. Siti oggetto di grosse trasmissioni riproduttive
- F. Siti di svernamento importanti per Anfibi e Rettili.

Le aree proposte dovranno avere una loro identità territoriale e dei confini naturali o artificiali che le identifichino come un'unità ambientale ben caratterizzata. L'estensione delle zone dovrà essere tale da garantire la tutela di tutti gli habitat utilizzati dalle diverse specie nel corso dell'intero ciclo biologico. E' comunque possibile anche istituire una ARE composta da frammenti di habitat residui fra loro relativamente vicini e simili per caratteristiche ecologiche: si potrà quindi includere in una sola ARE aree frammentate e ormai disgiunte in diverso grado ma facenti riferimento ad una unica unità territoriale preesistente e oggi frammentata a causa della presenza, ad esempio, di infrastrutture lineari o simili.

L'approvazione di nuove ARE continuerà ad essere di competenza del C.D. della SHI previo parere favorevole della C.C..

La proposta di istituzione di una nuova ARE potrà essere effettuata da qualsiasi Socio della SHI, o da persona competente e interessata anche non affiliata, mediante la compilazione dell'apposito modulo eventualmente scaricabile dal sito SHI. Nella compilazione di tale modulo il Socio proponente dovrà aver cura di riportare, insieme a tutte le altre informazioni richieste, le valenze erpetologiche dell'area facendo riferimento ai punti (A – F) elencati in precedenza.

Modalità di gestione delle ARE

Di ogni nuova ARE approvata si occuperà un gruppo di lavoro nominato dal C.D. su indicazione della C.C., che dovrà occuparsi di:

- Segnalare ai proprietari e/o agli enti gestori del sito la sua inclusione nelle ARE, illustrandone le finalità; spiegare i motivi che hanno portato a includere il sito in questione nell'elenco delle ARE;
- Indicare ai proprietari e/o agli enti gestori del sito un "decalogo" di linee guida per una corretta conservazione e gestione del sito.
- Individuare le emergenze naturalistiche e le priorità gestionali del sito fornendo il necessario supporto scientifico a eventuali interventi di gestione.
- Verificare, se possibile almeno annualmente, lo stato di conservazione del sito e segnalare alla C.C. l'eventuale insorgenza di alterazioni o fattori di impatto.
- Divulgare, previo parere favorevole della C.C., le informazioni naturalistiche inerenti il sito e apporre una targa di segnalazione dell'ARE da esporre nel sito stesso; tale targa potrà essere duplicata a cura degli enti gestori o dei proprietari, che avranno cura di esporre tali copie nel sito. Sarà compito del gruppo di lavoro proporre ed, eventualmente, realizzare un testo informativo da esporre nell'ARE che ne illustri le valenze erpetologiche.

Il gruppo di lavoro includerà, se possibile, i soci proponenti o comunque in grado di collaborare operando sul territorio delle singole ARE. Ciascuno di essi rivestirà, per ogni singola area, un ruolo di tutor riconosciuto dalla C.C. e dal C.D. Il gruppo di lavoro potrà essere articolato in sottogruppi locali coordinati nell'ambito delle singole sezioni della SHI. Compito del gruppo di lavoro sarà quello di garantire un controllo periodico (almeno annuale) dello stato di conservazione dell'ARE, segnalando alla C.C. eventuali alterazioni degli habitat o fattori di impatto che dovessero venire riscontrati. Nel caso in cui dovessero verificarsi malauguratamente cambiamenti tali da non giustificare più l'inclusione del sito nell'elenco ARE, il gruppo di lavoro, verificata la non possibilità di rimediare all'accaduto, proporrà l'esclusione del sito dall'elenco e comunicherà tale esclusione al proprietario e/o all'Ente Gestore. L'esclusione dovrà comunque essere ratificata sia dalla C.C. sia dal C.D. Qualora il gruppo di lavoro ritenesse opportuno effettuare o promuovere interventi gestionali (ad es. habitat management o traslocazioni) in un sito, dovrà redigere un piano

di gestione da sottoporre alla C.C.. Solo dopo l'approvazione da parte di quest'ultima del suddetto piano, e previa autorizzazione da parte dei proprietari dell'area, si potrà procedere alla progettazione e all'esecuzione degli interventi.

Redazione del volume sulle ARE

E' stata avviata la fase redazionale per la pubblicazione di un primo volume riguardante le ARE, come da indice generale provvisorio qui di seguito indicato:

Prefazione

Cap. 1. Introduzione

Cap. 2. Descrizione e finalità del Progetto

Cap. 3. Individuazione e segnalazione delle ARE

Cap. 4. Le prime 50 ARE italiane

Cap. 5. Ringraziamenti e crediti

Cap. 6. Bibliografia

Ogni singola scheda ARE riporterà:

- Cartografia di riferimento e localizzazione del sito, compatibilmente con le esigenze di tutela e di "fragilità" del sito stesso;
- Ente gestore
- Descrizione dell'erpetocenosi;
- Analisi delle principali valenze erpetologiche;
- Analisi dei fattori di rischio
- Eventuali interventi gestionali realizzati o previsti
- Ricerche svolte
- materiale iconografico

La redazione dei testi generali sarà a carico della Commissione Conservazione. La redazione delle singole schede sarà effettuata dal gruppo di lavoro sulle ARE.